



REGULATORY FRAMEWORK ADEQUACY E COMPETITIVITÀ

ROSA COCOZZA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

II CONVENTION AIFIRM LAZIO: LA DIMENSIONE PER COMPETERE OGGI
NEL BUSINESS BANCARIO: CONIUGARE I VINCOLI
TECNOLOGICI E DI VIGILANZA CON LA REDDITIVITÀ



AGENDA

- Individuazione di quesiti
- Efficienza, stabilità e sostenibilità
- Sostenibilità patrimoniale e regolamentare
- Adeguatezza patrimoniale e di impianto regolamentare
- Adeguatezza ed efficienza
- Proporzionalità ed efficacia della regolamentazione
- Proporzionalità e competitività

EFFICIENZA, STABILITÀ E SOSTENIBILITÀ

- Gli impianti ordinatori e regolamentari dei moderni sistemi finanziari sono basati sul trade-off tra efficienza e stabilità.
- L'obiettivo finale è il perseguimento della stabilità del collegamento fra risparmio ed investimento senza penalizzare la redditività, e dunque la competitività, degli operatori che ne sono attori.
- La vigilanza prudenziale costituisce l'elemento cardine di questo impianto laddove le scelte di impresa sono subordinate a decisioni strategiche lavorate in termini di sostenibilità patrimoniale e regolamentare.
- La banca, come impresa, è libera di articolare il portafoglio produttivo come meglio ritiene, purché sia in grado di garantire che i rischi cui si espone siano sostenibili o gestibili.

SOSTENIBILITÀ PATRIMONIALE VS. SOSTENIBILITÀ REGOLAMENTARE

- Nell'impianto della vigilanza prudenziale, l'elemento dimensionale di natura patrimoniale è il perno centrale.
- L'esposizione al rischio quantifica l'**adeguatezza patrimoniale**, che è giudicata tale in base
 - alle figure di rischio *rectius* alla corretta/completa identificazione dei fattori di rischio
 - al loro impatto sulla performance bancaria *rectius* alla (ragionevole) misurazione in termini di rilevanza.
- Anche la **modalità del controllo** – in linea di principio – si articola secondo un **criterio di economicità**, essendo possibile – ad esempio in tema di rischi – ricorrere a misure/modelli «più semplici» allorquando il costo della misurazione *ad hoc* sopravanza il beneficio che ne scaturisce (oneri di implementazione e manutenzione, gravami regolamentari, costi di compliance e via discorrendo)

ADEGUATEZZA DI IMPIANTO REGOLAMENTARE

- La regolamentazione finanziaria dovrebbe esibire una coerenza quali-quantitativa, laddove l'equilibrio tra costi e benefici della *compliance*, generalmente intesa, è ricondotto
 - sia al criterio dimensionale *tout-court* (i coefficienti patrimoniali)
 - sia alla possibilità di rinunciare a misure “più gravose” allorquando esse impattino in maniera controintuitiva sulla dinamica economica dell'impresa. Implicitamente il sistema si sostanzia di adeguatezza dell'impianto regolamentare e di adeguatezza patrimoniale, facendo emergere i concetti di
 - **Capital adequacy**
 - **Regulatory Framework Adequacy** (proporzionalità).

QUALE ADEGUATEZZA?

- Se ci si concentra su quello che sta accadendo in tempi recenti nel mondo bancario ed in quello della correlata regolamentare la riflessione sulla persistenza del *trade-off* tra efficienza stabilità e quello sulla adeguatezza dell'impianto regolamentare anche in termini di economicità e di efficacia andrebbero inclusi tra i problemi «aperti», ossia come quesiti propriamente suscitati dagli attuali impianti regolamentari,
- **alcuni quesiti**
 - efficienza e stabilità sono ancora i due estremi di una bilancia in «equilibrio»? Oppure la bilancia pende (nuovamente SIC!) dal lato della stabilità a scapito dell'efficienza?
 - esiste una corrispondenza quali-quantitativa tra vigilato e vigilante? Oppure, la prevalenza di *level playing field* snatura questa corrispondenza sia in termini di soggetti sia in termini di oggetti (procedure e requisiti)?
 - quali sono gli effetti dell'eventuale disallineamento della richiamata (non) corrispondenza quali-quantitativa?

STABILITÀ VS. EFFICIENZA (PRIMI INTERROGATIVI)

- L'impianto regolamentare collegato agli NPL stimola sistematicamente scelte «efficienti»?
- La generalizzata applicazione IFRS9 aggiunge o sottrae gradi di libertà al management?
- La riduzione dei gradi di libertà è garanzia di stabilità? L'irrigidimento delle architetture di bilancio è elemento di tutela della stabilità?
- Discrezionalità nelle «scelte» implica necessariamente opacità delle medesime?
- Quali sono i costi (e quanto incidono) i costi per il raggiungimento di questi risultati «regolamentari»?
- La dimensione è un fattore critico di stabilità?
- La crescita dimensionale è funzionale all'efficienza?
- Quali sono le controindicazioni di una sistematica «ipertrofia» regolamentare?

PROPORZIONALITÀ ED EFFICACIA DELLA REGOLAMENTAZIONE

- *“Proportionality meets the boundary with two other principles: prudential soundness and competitive level playing-field. The first is the number one priority of banking supervision. The second, relevant everywhere, is especially important in the euro area given its supra-national dimension” [I. Angeloni, ECB, 2018]*
- La proporzionalità implica
 - Un adattamento della natura e della intensità dell’attività di supervisione alla specificità della banca – dimensione, profili di rischio e modelli di business – e alla finalità medesima dell’attività di controllo regolamentare
 - l’adozione di approcci personalizzati.
- *La proporzionalità è, in ultima analisi, l’anello di congiunzione tra adeguatezza - patrimoniale e regolamentare - ed efficienza. In altri termini*
 - *la proporzionalità è il viatico per la sostenibilità dell’impianto regolamentare*
 - *la corretta applicazione del principio di proporzionalità è funzionale al perseguimento di obiettivi di stabilità senza disfunzioni di efficienza.*

«PROPORZIONALITÀ, CHI È COSTEI?»

- *Un «sistema di regole» che, indicando principi di carattere generale, integrati da linee guida applicative, “best practice” e prassi diffuse e accettate, conferisce (assegna) agli intermediari l’opportunità (il compito) di determinare, in funzione del modello di business e della dimensione e vocazione operativa, le soluzioni anche organizzative più idonee a garantire una sana e prudente gestione.*
- In questa prospettiva è un «ottimizzatore» che consente di individuare una frontiera efficiente nello spazio «redditività» e «rischio» costituita dalle soluzioni praticabili in termini di sistema di controlli.
 - La **redditività** dipende dai **costi delle soluzioni adottate**
 - Il **rischio** al netto delle soluzioni prescelte dipende **dall’efficacia delle soluzioni** e quindi dalla capacità di stabilizzare i risultati in termini di redditività

PROPORZIONALITÀ, EFFICIENZA, EFFICACIA (PRIMI INTERROGATIVI)

- Premesso che la proporzionalità è, in sintesi, ciò che garantisce l'efficacia dell'impianto regolamentare, è possibile affermare che viga questa «corrispondenza»?
- Vi è coerenza fra la valutazione interna e quella effettuata dalle autorità di vigilanza?
- L'approccio al *risk management* e alla *compliance* mantiene delle caratteristiche «imprenditoriali» oppure sta assumendo carattere «burocratico»?
- Le peculiarità morfologiche, e non solo il volume dell'intermediato, quanto incidono sull'impianto regolamentare?
- Quanto pesa in questo contesto l'articolazione delle funzioni di controllo? Il controllo di secondo livello quanto può essere «proporzionato»?
- L'outsourcing è una concreta possibilità nel perseguimento proporzionato di obiettivi di efficienza?
- L'isomorfismo organizzativo è una soluzione efficiente?

PROPORZIONALITÀ, COSTI DI COMPLIANCE E COMPETITIVITÀ

- I costi di *compliance* stanno erodendo i margini?
- Quali sono i correttivi perseguibili per evitare che questi costi erodano i margini?
- Quali sono gli ambiti di intervento disponibili?
- Qual è il trade-off tra regolamentazione ed efficienza? Come si può valutare?
- L'adeguatezza regolamentare, la corrispondenza quali-quantitativa tra oggetti e soggetti, può essere efficacemente declinata?

RINGRAZIAMENTI

- Grazie per l'attenzione.
- rosa.cocozza@unina.it